

zione di Chiara Camoni vuole riflettere sul disegno creando una relazione concettuale ed estetica tra la lastra di marmo, su cui l'artista ha inciso una tessitura di linee parallele che si sovrappongono alle venature della pietra, segno della stratificazione geologica e il disegno su carta raffigurante uno strumento mnemonico per conteggi e narrazioni, costituito da un insieme di fili intrecciati, intrecciati e aggrigliati.

M. Padovani

65. Lorenzo Tiepolo

(Venezia 1736 - Madrid 1776)

Studio per cinque figure

Penna e inchiostro bruno, acquerellature a inchiostro grigio e bruno, mm 252x437

Provenienza: Galdy, New York; Carlo Bella, New York
Collezione privata

Bibliografia: Knox 2008, pp. 214-215, n. 102.

Il disegno, comparso in asta nel 1986 (Christie's, New York, 1 luglio 1986, n. 98) come "Scuola di Giambattista Tiepolo", era corredato da una proposta attributiva di George Knox in favore di Giovanni Domenico Tiepolo («this drawing is probably an early work of Domenico»), in seguito corretta dallo studioso individuando nell'altro fratello, Lorenzo, l'autore. Knox considera il foglio in esame una delle prime prove di Lorenzo Tiepolo, in relazione con gli affreschi realizzati dal padre a Würzburg quando il ragazzo aveva poco più di quindici anni (Knox 2008, p. 214). La figura seduta sul lato sinistro è confrontabile infatti con quella analoga che si trova nell'affresco posto sulla volta della

scala nella residenza austriaca, dove Lorenzo collaborò in maniera documentata con il padre e il fratello. Le altre figure, registrate in maniera repertoriale, e di tipo assai frequente nei disegni e nei dipinti di Giambattista e Domenico, potrebbero invece essere state delineate come promemoria per un taccuino. Pur in questo contesto, tuttavia, è importante notare che la figura centrale è caratterizzata da un evidente pentimento relativo alla gamba destra, abbozzata in due posture varianti, a riprova dell'originalità dello studio, derivazione giovanile – ma non copia – dai prototipi paterni.

G. Zavatta

66. Antoni Tàpies

(Barcellona 1923-2012)

Libro, 1981

Tecnica mista su carta, cm 40,8x70,5

Reggio Emilia, Collezione privata

Bibliografia: Rosa Maria Malesi, 1986.

Antoni Tàpies è tra i fondatori della rivista e del gruppo "Data al Set" (La settimana facciata del dado), di impronta neo-dadaista. Nel 1950 tiene la prima personale alla Galleria Layetanas di Barcellona e compie il suo primo viaggio a Parigi, dove incontra Pablo Picasso. Nei primi anni 50 la pittura di Tàpies si volge verso *Pau blanc*, che gli vale l'invito a mostre importanti come nel 1953 la partecipazione alla Biennale di Venezia, dove espone più volte negli anni, e nel 1959 a Documenta di Kassel. Nel 1984 inizia a lavorare al progetto della Fundació Antoni Tàpies di Barcellona, che coronerà con l'inaugurazione ufficiale nel

1990. Figura chiave dell'informale internazionale, nel l'ambito di questa corrente Tàpies ha svolto il ruolo di tramite tra la cultura surrealista dei suoi inizi, a contatto con Miró e Picasso, e le successive esperienze oggettuali, che hanno anticipato le sperimentazioni dell'Arte Povera. Dagli anni 50 in poi, nelle sue opere è visibile l'intuizione profonda del senso della materia come valore chiave, di cui indagare tutte le possibili manifestazioni espressive.

M. Padovani

67. Georges Mathieu

(Houlès-sur-Mer 1921 - Boulogne-Billancourt 2012)

Composizione, 1959

Tecnica mista su cartoncino, cm 48x63
Reggio Emilia, Collezione privata

Dopo aver studiato diritto, filosofia e aver conseguito una laurea in inglese, Georges Mathieu comincia a dipingere quadri non figurativi, praticando un'astrazione libera e gestuale. A partire dal 1947, si fa notare per la sua applicazione del colore direttamente dal tubetto. Nel vivo del dibattito teorico, organizza diverse mostre in favore dell'Abstraction Lyrique, di cui diventa l'ardente paladino. Questa nuova astrazione, gestuale, lirica, informale o *tré-christe*, si spoglia delle tradizioni e delle regole fino ad allora predominanti, per mettere in primo piano i fenomeni puramente pittorici. Secondo il pensiero filosofico del tempo, l'esperienza pittorica andava vissuta in modo gestuale, con il coinvolgimento di tutto il corpo. Mathieu sarà il primo a imporre la gestualità all'interno della Scuola di Parigi, prima del 1950,

dando il proprio contributo analogamente a Fautrier, Hartung, Wols, Soulages, ma anche ai pittori della Scuola di New York. Espone per la prima volta nel 1946 al 6^o salon des moins de 30 Ans alla Galerie des Beaux Arts di Parigi e nel 1950 tiene la sua prima mostra personale alla Galerie René Drouin a Parigi. Nel 1951 Mathieu espone a *Ce he moises contournés*, la mostra da lui stesso organizzata insieme all'artista d'arte Michel Tapié. In questa rassegna s'imposero le estreme tendenze della pittura non figurativa.

M. Padovani

68. Achille Perilli

(Roma 1927)

Storia d'arte, 1957

Tempera su carta, cm 59x70
Reggio Emilia, Collezione privata

Perilli ha scelto la complessità della pittura e del disegno attraverso cui il suo narrare per segni rievocava lo spazio ogni volta in maniera nuova. Il suo lavoro interpreta la realtà in un contesto simbolico, allusivo, combinando diverse suggestioni e stimoli linguistici. Autore di un astrattismo caldo, è noto per le composizioni di forme somiglianti alla proiezione sul piano di parallelepipedi che risultano, alla fine, inverosimili e irregolari, quasi risolti allo sguardo. Compie le sue opere attraverso un utilizzo del colore forte e sapporta il proprio lavoro con una voluta "imprecisione" che va a vantaggio dell'espressività.

Formatosi alla facoltà di Lettere con Lionello Venturi, nel 1947 partecipa alla redazione del manifesto "Forma

17" firmato oltre che da Perilli, da Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Sanfilippo, Tancrède, pubblicato sul primo numero della rivista omonima. In ottobre dello stesso anno espone alla prima mostra del gruppo Forma 1 che si tiene nella Galleria Art Club. Nell'anno seguente collabora con Sottsass jr all'organizzazione della prima mostra di arte astratta in Italia che si tiene alla Galleria di Roma. Nel 1950 fonda, con Dorazio e Guerrini, la Libreria Galleria "Age d'Or": a cura dell'"Age d'Or" viene pubblicato il primo quaderno teorico informativo d'arte contemporanea Forma 2. Nello stesso anno Lucio Fontana invita l'"Age d'Or" a collaborare alla Triennale di Milano. Nel 1962 ha una sala personale alla Biennale di Venezia, dove espone nuovamente nel 1968. Nel 1963 partecipa a Palermo alle riunioni del "Gruppo 63". Contemporaneamente espone una mostra personale a New York alla Galleria Bonino. Negli anni 70 presenta mostre personali in Italia e ancora all'estero: alla Galleria Nazionale di Praga, alla Galleria Marlborough di Roma, alla Galerie Espace di Amsterdam, alla Frankfurter Westend Galerie di Francoforte, alla Jacques Baruch Gallery di Chicago con solo opere grafiche. Partecipa alla International Biennial Exhibition of Prints in Tokyo. Negli anni 80 Perilli partecipa alla realizzazione di "Retina", rivista degli artisti, dove pubblica il manifesto *teoria dell'irrazionalismo geometrico*. Successivamente espone in una mostra retrospettiva degli anni 1969-1984 al Paris Center di Parigi dal titolo *Achille Perilli. L'irrazionalismo geometrico*. Nelle opere dagli anni 90 in poi il